

DALOISO

# Alice nella Barsa delle meraviglie

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Chissà chi può essere il Sarti di turno nel nostro caso, ma forse non ce n'è bisogno. Visto l'esito della partita della Barsa, solo un marziano o qualcuno con gli occhi ben foderati di prociutto potrebbe far finta di non vedere e di non capire. Proprio per tale ragione, appaiono davvero sorprendenti le dichiarazioni del sindaco Cascella, prima e dopo l'ufficializzazione del nuovo organigramma della società comunale in cui l'amministratore unico è subentrato al consiglio di amministrazione con cinque componenti (qualche anno fa erano addirittura sette): "E' già un segno di cambiamento - ha detto Cascella - l'alto numero di manifestazioni di interesse raccolto dal Comune a seguito dell'evidenza pubblica per le nomine dell'amministratore unico e del collegio sindacale della Barsa a seguito delle deliberazioni del Consiglio comunale. La documentazione che mi è stata consegnata conferma la trasparenza che ha caratterizzato questa innovazione finalizzata alle scelte di competenza ed economicità sancite dal nuovo statuto della società per il rinnovo degli incarichi in scadenza".

E poi: "Lo spirito della procedura individuata ha, quindi, trovato piena corrispondenza nella adesione che consente ora di far incontrare le professionalità e le esperienze proposte per gli incarichi con il carattere fiduciario e discrezionale delle imminenti nomine negli organi societari nel rispetto delle disposizioni legislative per le società pubbliche". Ancora: "Pur essendo di natura fiduciaria e discrezionale da parte del sindaco, alle scelte si è giunti attraverso la raccolta, a evidenza pubblica, di manifestazioni di interesse, che hanno messo in evidenza professionalità ed esperienze acquisite attraverso studi e funzioni ricoperte presso enti o aziende pubbliche o private, sulla base dei criteri di legge in materia di trasparenza, competenze ed economicità e salvaguardando la parità di genere. Si aprono così nuove occasioni per la Barsa sempre all'insegna del contenimento della spesa e della qualità dei servizi". Apoteosi conclusiva: "Auguri sono stati indirizzati dal sindaco all'avvocato Luigi Fruscio: nato a Barletta, il 31 dicembre 1977, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza nel 2001, specializzandosi in materia di Pubblica amministrazione; è attualmente dirigente amministrativo all'Asl di Bari e componente del Nucleo ispet-

tivo sanitario regionale della Regione Puglia presso la Direzione strategica ambientale".

Tutto chiaro, ridondante, a tratti superfluo e purtroppo desolatamente incompleto. Il sindaco Cascella, infatti, dimentica di ricordarci che l'avvocato Luigi Fruscio, già assessore alle attività produttive nella giunta del suo predecessore Nicola Maffei, ha sbaragliato la concorrenza degli altri 18 aspiranti al ruolo di amministratore unico della Barsa anche e soprattutto perché strettissimo collaboratore del rieleto consigliere regionale (e comunale) del Partito democratico, Filippo Caracciolo. Alla prova del voto del 31 maggio, Caracciolo ha surclassato la concorrenza interna ed esterna, risultando il più votato nelle dieci città della sesta provincia con 11.400 voti. A Barletta ha riportato 6.412 preferenze, più del doppio rispetto a Ruggiero Mennea, suo alleato-concorrente, Pd e rieleto anche lui con 6.976 consensi complessivi, ma in città fermo a 3.002 voti. E perché dimenticare che il presidente uscente della commissione regionale all'ambiente in consiglio comunale può contare almeno su 7 dei 9 consiglieri Pd, oltre ad addentellati consistenti nelle altre forze di maggioranza e persino nelle opposizioni?

Come diceva Cencelli? "Come nel consiglio di amministrazione di una società, gli incarichi vengono divisi in base alle azioni possedute". E così l'azionariato politico-elettorale può ben diventare azionariato gestionale. Se uno strarince le elezioni, ancorché regionali, perché non prenderne atto e tributargli "per li rami" il consequenziale riconoscimento su scala comunale?

Non a caso, qui si guardava proprio alla competizione per il rinnovo del consiglio pugliese come ad uno spartiacque inevitabile per la stessa sopravvivenza della giunta Cascella: superate quelle "colonne d'Ercole", non appare forse del tutto prevedibile la decisione del primo cittadino? Se la sua scelta "di natura fiduciaria e discrezionale" coincide guardacaso con quella dell'azionista di riferimento della sua maggioranza consiliare e uomo forte del Partito democratico provinciale, non è meglio per tutti e non rende il futuro se non più roseo, un po' meno accidentato?

Certo, come diceva Ciriaco De Mita, uno che se ne intende tuttora, "le nomine non le fa lo spirito santo". A maggior ragione, allora, perché dovrebbe sorprenderci il profano esercizio della realpolitik? Anche il consiglio di amministrazione uscente della Barsa, come quelli che l'hanno preceduto, manuale Cencelli alla mano, è stato il frutto di una capillare opera di lottizzazione. Ma costa tanto dichiararlo apertamente? Se l'aspetto preponderante del conferimento degli incarichi sta proprio "nella natura fiduciaria e discrezionale da parte del sindaco", che senso ha nascondersi dietro la foglia di fico della "raccolta, a evidenza pubblica, di manifestazioni di interesse"? E, se comunque raccolte, perché non renderle pubbliche quelle "manifestazioni di interesse che hanno messo in evidenza professionalità ed esperienze acquisite attraverso studi e funzioni ricoperte presso enti o aziende pubbliche o private"? Certo, poi magari il sindaco dovrebbe spiegare, ad esempio, in base a quale criterio ha trovato meno persuasiva di quella di Fruscio la candidatura di Raphael Rossi, munito di una specifica competenza nel settore, esperto nella progettazione di sistemi avanzati di gestione rifiuti in varie città d'Italia, salito qualche anno fa agli onori delle cronache nazionali per aver svelato un sistema tengentizio nel sistema dello smaltimento rifiuti a Torino.

Novità per novità poi, tra le ventitré richieste presentate per il collegio dei revisori Barsa, il sindaco ha scelto alla presidenza Lorenzo Chieppa, suo ex assessore al bilancio (la delega in giunta è tuttora priva del titolare, campa cavallo...): componenti del collegio saranno Calogero Scimè, già consigliere di amministrazione della Barsa stessa, non distante dal consigliere Caracciolo, e Grazia Dibenedetto, revisore dei conti supplente nell'organigramma precedente, ritenuta nell'orbita del consigliere Mennea.

Manuale alla mano, Massimiliano Cencelli aveva almeno un grande indiscutibile merito: quello di non volerci raccontare la storia rivoluta e corretta di "Alice nel paese delle meraviglie". E non era cosa da poco.

Manuale alla mano, Massimiliano Cencelli aveva almeno un grande indiscutibile merito: quello di non volerci raccontare la storia rivoluta e corretta di "Alice nel paese delle meraviglie". E non era cosa da poco.

Manuale alla mano, Massimiliano Cencelli aveva almeno un grande indiscutibile merito: quello di non volerci raccontare la storia rivoluta e corretta di "Alice nel paese delle meraviglie". E non era cosa da poco.

Rino Dalòiso

ruggiero.daloiso@gazzettamezzogiorno.it



L'AZIENDA La sede della Barsa

NINO VINELLA\*

# Oggi il compleanno di Pietro Mennea giorno da ricordare

Oggi Pietro Mennea di anni ne avrebbe compiuti sessantatre. Nell'anniversario, proviamo a ricordare quei primissimi momenti della sua storia, esattamente dai blocchi di partenza...

Era di sabato quel 28 giugno 1952 quando nasceva a Barletta il terzo dei cinque figli di Salvatore Mennea, sarto, e di Vincenza Misuriello, casalinga.

Una settimana dopo, sabato 5 di luglio, con l'acqua benedetta del fonte battesimale nella chiesa di San Giacomo maggiore, gli vennero imposti dal viceparroco don Ciccio Francia i nomi dei due Santi Apostoli. Ne va orgoglioso l'attuale prevosto e parroco, don Sabino Lattanzio: "Una carezza speciale alla famiglia Mennea per aver cresciuto i propri figli coi migliori sentimenti cristiani. Pietro fu poi cresimato dall'arcivescovo Reginaldo Adzazi a soli sette anni, il 20 giugno 1959. Quel prezioso registro fa parte della nostra storia di barlettani".

Proprio dalle parti di San Giacomo, dove batteva con l'orologio della torre il cuore cattolico del popoloso quartiere, la famiglia Mennea, già abbastanza numerosa, abitava da qualche anno con l'annessa sartoria del papà in via Porta Reale 20, a pochi passi dall'ospedale civile Umberto I.

Mi viene voglia di scrivere che a Pietro Paolo Mennea, nato di sabato a Barletta il 28 giugno dell'anno 1952, il destino appare già segnato negli astri dall'influsso di Saturno a cui dall'antichità risale questo giorno. Gli appassionati lo sanno bene: il pianeta circondato dagli anelli conferisce a chi nasce sotto la sua influenza una determinazione così forte da portarlo ad ottenere notevoli successi. Un innegabile carisma che lo aiuta a mettere a segno sempre nuove conquiste e a vivere momenti appaganti. Tale e quale a come sarebbe stata la vita di Pietro Mennea... Ed è così che sembra dunque scritta anche nello zodiaco la storia dell'uomo bianco più veloce del mondo.

Ma torniamo al battesimo di Pietro. Con l'aria di chi sta per svelare un segreto di famiglia gelosamente custodito per tanti



INSIEME Autorino con Pietro Mennea

anni in fondo al cuore, come e perché si arrivò a quel giorno di festa in casa Mennea ce lo spiega tutto emozionato lui, Angelo Autorino, il figlio di Alberto, l'avvocato che cambiò carriera diventando insegnante di ginnastica, lo "scopritore" del grande campione all'istituto per ragionieri Michele Cassandro, punto di origine delle sue imprese sportive.

"Mio nonno Angelo Tanzi, impiegato

dell'ufficio tecnico al Comune - racconta Angelo Autorino - abitava lì vicino, in via Monsignor Dimiccoli. Era un cliente direi fisso della sartoria di Salvatore Mennea, nella sua bottega al piano terra in via Porta Reale a pochi isolati da casa, dove erano le vecchie fornaci. Il papà di Pietro era un artigiano coi fiocchi, ed a lui si rivolgevano coloro i quali dovevano vestire, a quei tempi Anni Cinquanta, abiti di buon decoro, specie negli uffici pubblici... Due completi all'anno, uno estivo, uno invernale, la regola. I miei nonni, frequentando i Mennea casa e bottega, li avevano tanto ben conosciuti, nella loro vita domestica fatta di piccole cose e di tanto sacrificio, da dividerne gioie ed affanni quotidiani. Fu così che quando la signora Vincenza confidò a mia nonna Filomena Vitobello il prossimo arrivo di un altro figlio, i miei nonni sentirono tanto forte la voglia di aiutare quella famiglia in ristrettezze economiche. E li aiutarono davvero come fossero parenti, moralmente e materialmente, col solo desiderio nutrito dal silenzio e nella massima discrezione, ma con tanto affetto. Che trasformò alla fine questa grande sollecitudine nell'atto ufficiale e solenne, a quei tempi di grandissimo valore umano e religioso, del classico comparizio". E mi fa vedere, con gli occhi quasi pieni di lacrime, il certificato di battesimo, dove c'è scritto che il padrino di Pietro Paolo Mennea fu Angelo Tanzi.

Angelo Autorino prosegue: "Quell'amicizia rispettosa e sincera, rafforzata dal comparizio, era destinata a durare come acciaio inossidabile. Per sempre. E vi dico ancora io perché... La figlia del compare di battesimo, mia madre Maria Tanzi, conobbe anni dopo un giovanotto: si vollero bene, fidanzamento prima e poi regolare matrimonio. Quel giovanotto alto ed atletico, coi baffetti ben curati e dall'accento napoletano si chiamava Alberto Autorino, professore di educazione fisica al Cassandro, nella vecchia sede di viale Marconi, dove Pietro Mennea si andò ad iscrivere dopo la licenza di scuola media con l'unico traguardo del famoso pezzo di carta da ragioniere. Ma oltre alla fatica degli studi, lì c'era anche una pista in terra battuta, dove finalmente iniziò a correre agli ordini di mio padre con la maglietta del Cassandro: e le nostre storie di famiglia tornarono così a riunirsi. Mio padre Alberto è sempre stato una persona austera: pesava ogni singola parola, specie nei confronti di Pietro. Ma gli voleva bene come se ne vuole ad un figlio, con tutto quel commovente passato che conosceva benissimo e della sua famiglia, famiglia con la quale abbiamo sempre mantenuto ottimi ed affettuosi rapporti. Il campione l'abbiamo visto nascere noi, come uomo, come atleta, come un grande protagonista dello sport mondiale. L'abbiamo creato, si può dire? E tutto questo Pietro lo ha sempre riconosciuto nella figura di Alberto Autorino come la sua vera, più autentica guida umana. Fino a scriverlo nei suoi libri, dove nessuno mai lo potrà cancellare".

\* ex Presidente del Cda Barsa - Barletta

\* giornalista - Barletta

LUIGI PANNARALE\*

# I miei tre anni alla Barsa

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014, si è conclusa la mia esperienza di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Barsa s.p.a., dopo quasi un triennio di attività. Ringrazio il Sindaco, che con la fiducia accordatami, mi ha consentito di ricoprire questo ruolo per me estremamente stimolante per completare la mia già ricca esperienza maturata come avvocato, come studioso, come assessore comunale (nei lontani anni 1994-1995) nel settore dell'igiene urbana e nelle problematiche relative alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche alla loro differenziazione, alla loro riduzione e al loro riuso.

Sono stati anni cruciali nella vita della Società, perché abbiamo dovuto completare la difficile opera di risanamento iniziata nel triennio precedente, azzerando il contenzioso con alcuni dipendenti ed ex dipendenti, causato da scelte operate da precedenti gestioni soprattutto attraverso un uso spesso illegittimo (e forse disinvoltato) dei contratti a termine e del "lavoro interinale". Molti ritengono che ci vuol poco a raggiungere il pareggio di bilancio per una società che vive di finanziamenti pubblici e che ha come unica o principale committente un'Amministrazione comunale. Ma la cosa appare sicuramente più difficile se, oltre ai conti in ordine, la società si impegna a fornire prestazioni efficienti a costi estremamente competitivi non soltanto rispetto al panorama meridionale, bensì pure rispetto alle medie nazionali e ad alcune realtà tra le più "virtuose" delle regioni settentrionali. Nel corso del nostro mandato abbiamo anche evidenziato e poi, insieme all'Amministrazione comunale, portato a termine un difficile processo di risistemazione degli assetti societari, in-

nanzitutto evidenziando l'impossibilità del socio privato di continuare a far parte di Barsa, a causa della perdita dei requisiti che ne avevano determinato l'ingresso e, conseguentemente, attraverso l'acquisizione delle sue azioni da parte della stessa Amministrazione comunale, così avviando la trasformazione della società in una società in house con tutti i conseguenti vantaggi che tale nuova identità consentirà non solo nei rapporti con il Comune, ma anche con gli altri Enti pubblici, che con sempre maggiore attenzione guardano ormai alla Barsa e che forse potranno diventare anche soci.

Ma è evidente che questo triennio lascerà comunque un segno incancellabile nella storia della Barsa per i risultati raggiunti nella raccolta differenziata attraverso l'introduzione del metodo "porta a porta". Quando sono stato nominato alla guida della società, Barletta era ferma ad un triste 20% nella raccolta differenziata, con punte che non superavano mai il 23%. Molti sembravano convinti che in una città come la nostra fosse impossibile modificare questo risultato e che era velleitario ogni tentativo al riguardo. Il 2014 è stato l'anno del "miracolo": nel giro di pochi mesi Barletta è diventata un caso di scuola ormai sotto i riflettori della stampa, degli esperti e delle amministrazioni pubbliche e private per la rapidità con la quale è riuscita ad attestarsi sui livelli di raccolta differenziata che ormai superano costantemente il 73%. Se avessimo dovuto continuare a conferire in discarica l'80% dei rifiuti in questo periodo emergenziale, probabilmente le casse comunali avrebbero rischiato il tracollo!

Non è stato facile, come oggi forse può sembrare: un tale risultato è stato possibile grazie alla competenza ed alla caparbià del nostro Direttore Generale, dei nostri Dirigenti, delle

nostre "prime linee", ma anche di tutti i dipendenti della Barsa, degli operai in particolare, che hanno incominciato ad essere orgogliosi di partecipare a questa realtà imprenditoriale e si sono prodigati ben oltre quanto potesse essere preteso anche dal più diligente dei dipendenti. Anche la Città ha capito ed ha risposto nel modo migliore.

Insomma la Barsa non è più considerata un soggetto estraneo, ostile, inefficiente, un carrozzone politico che pesa sulle tasche dei cittadini onesti che pagano le tasse, ma è ormai sentita come un patrimonio della intera Città, qualcosa di cui essere orgogliosi, un bene comune da salvaguardare e da amare.

Questi traguardi non ci devono, tuttavia, far distogliere lo sguardo anche da altri importanti aspetti della nostra società, che si caratterizza come una multiservice. Barsa non è solo igiene ed ambiente, ma anche molte altre cose. Ha formato al suo interno professionalità di eccellenza nel settore delle manutenzioni, del verde, dell'impiantistica, che non vanno disperse e che costituiscono importanti e imprescindibili sinergie con il settore "ambiente" e consentono economie di scala indispensabili soprattutto in un momento in cui i tagli alla spesa pubblica devono indurre alla massima razionalizzazione possibile dei costi e dei ricavi.

Concludo con un ringraziamento a tutti quelli che in questi anni mi sono stati al fianco e hanno condiviso con me gioie, dubbi, fatiche.

Auguro a questi ultimi e al nuovo Amministratore unico di poter proseguire nel cammino intrapreso. Molto c'è ancora da fare, tanto ancora da migliorare, ma sono sicuro che sapranno farlo al meglio. Buon lavoro!